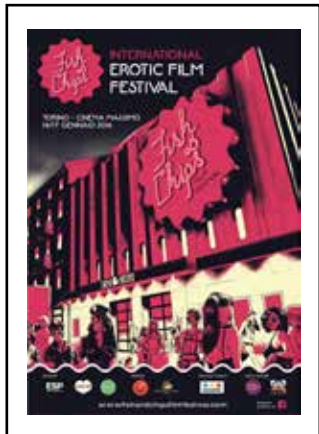


FRA EROTISMO E PORNOGRAFIA: SABOTAGGI DI GENERE AL FISH&CHIPS FILM FESTIVAL

DI IRENE PITTATORE



Dopo tredici ore consecutive trascorse in sala (e un percorso di ricerca sulla post pornografia alle spalle), sono pronta a riconoscerlo: realizzare un'opera audiovisiva – dai contenuti sessuali espliciti – di qualità e capace di infrangere rigide gerarchie di genere è possibile.

Per genere intendo sia le forme o categorie espressive con cui si è soliti classificare le opere letterarie o artistiche (nel nostro caso cinematografiche), sia l'insieme delle inclinazioni e caratteristiche che connotano l'identità individuale e sessuale.

Considero l'esperienza del **Fish&Chips Film Festival**, primo festival in Italia dedicato all'erotismo e alla sessualità, un efficace antidoto all'avvilimento che è seguito alla mia esplorazione della pornografia di largo consumo e delle più diffuse forme di rappresentazione dell'erotismo sui media. Anche facendo esclusivo riferimento alla pornografia tradizionale (rivolta perlopiù a un target maschile eterosessuale), risulta evidente che le relazioni proposte esprimono quasi sempre la supremazia del soggetto e del desiderio maschili a discapito della figura e del piacere femminili. I partner sono raramente complici di un percorso di ricerca del piacere, in un equilibrio di attenzione e cura reciproci; al contrario, le donne tendono a disporsi alla soddisfazione dei partner sessuali e sono presentate come strumenti del loro appagamento piuttosto che come soggetti desideranti e interlocutori paritari.

FRA PORNOGRAFIA E RAPPORTI DI POTERE

Il Fish&Chips Film Festival (14-17 gennaio scorsi), promosso dall'associazione Altera e ospitato dalle storiche sale del Cinema Massimo di Torino, con il patrocinio del Museo Nazionale del Cinema, ha proposto opere capaci di presentare la relazione sensuale come un'esperienza complessa, intensamente condivisa, protetta e consensuale, che si sviluppa fra soggetti uguali e liberi (anche da asfittiche aderenze a parametri di genere). Fish&Chips ha creato occasioni di formazione e confronto su salute e piacere, sulla pornografia come dispositivo di messa in scena di rapporti di potere, su pratiche BDSM, sulla masturbazione e molto altro, portando luce anche su territori poco esplorati come quelli della relazione fra disabilità ed esperienza sessuale.

YES, WE FUCK!

Il film vincitore del premio per il miglior lungometraggio, *Yes, we fuck!*, di Antonio Centeno e Raúl de la Morena, è una sfida erotica, politica e poetica a cliché e tabù ancestrali, perché connessi con la non conformità dei soggetti disabili ai canoni di funzionalità, d'integrità estetico-biologica e delle retoriche di felicità obbligata dei modelli estetici dominanti. Il percorso di esplorazione del corpo, della propria sensualità e le consapevolezza ad esso connesse sbocciano in una dimensione individuale e collettiva di liberazione e cura, capace di spalancare orizzonti soprattutto per i cosiddetti normodotati. Il festival, rassegna indipendente e low budget, si è alimentato – oltre che del contributo di sponsor privati e dei fondi raccolti attraverso la campagna di crowdfunding – della ostinata passione della direttrice artistica Chiara Pellegrini, con la quale abbiamo scambiato qualche opinione durante la kermesse, e del giovane staff del festival, coeso nel riconoscere l'urgenza di confrontarsi pubblicamente sui temi della sessualità in modo laico, aperto e non discriminatorio.

A partire dagli omaggi a Laura Antonelli (*Malizia*, 1973), alla regista della Golden Age of Porn Candida Royalle (*Afrodite Superstar*, 2006) e a Erika Lust (*XConfessions*, 2014), la maratona audiovisiva si è avvicinata fra l'anteprima nazionale in versione 3D di *Love* di Gaspar Noé, undici lungometraggi, trenta cortometraggi e numerose iniziative satellite, con l'obiettivo di sfidare pregiudizi e stereotipi che gravano sull'eros e le sue forme, celebrandone le icone e portandone allo scoperto sistemi estetici e valoriali.



LAURA
ANTONELLI



MALIZIA, 1973

CANDIDA
ROYALLE



AFRODITE
SUPERSTAR,
2006



ERIKA
LUST



XCONFESSIONS
2014

LOVE

di Gaspar Noé



CORTI



TIGER di Jacob Chelkowski



EU QUERIA SER ARREBATADA di Andy Malafaia

LUNGI



PETER DE ROME di Ethan Reid



EVA BRAUN di Simone Scafidi_nella foto Susanna Giaroli



«LA POST-PORNOGRAFIA
COME LIBERAZIONE
DI IDEE E CORPI E
RIAPPROPRIAZIONE
DELLA SESSUALITÀ»

Chiara Pellegrini,
Direttrice artistica del fish&chips
film festival

PLAYBOY: Chiara, partiamo dal principio: com'è nato il tuo interesse per la produzione filmica erotica e pornografica?

PELLEGRINI: In realtà ho studi politici alle spalle, niente a che vedere col cinema. Crisi da fine carriera e decisione di seguire una passione, senza sapere bene dove mi

avrebbe portato. Quindi Master in produzione cinematografica a Torino. Inoltre, reduce da una dolorosa rottura amorosa, che mi ha portata a quattro anni di vita solitaria, ho avvertito la necessità di aiutare le mie fantasie cercando spunti in rete. Fino ad incappare quasi per caso in qualche video di Erika Lust. Da lì è iniziato il mio percorso di scoperta, ancora in atto, della post-pornografia, del porno femminismo, del porno al femminile, ma anche della pornografia "generalista".

PLAYBOY: Dove vedi situato il confine fra erotismo e pornografia?

PELLEGRINI: Cito Peter De Rome, protagonista di un documentario in concorso e tra i primi registi di film pornografici gay: "l'erotismo sta all'eccitazione come la pornografia sta alla performance. L'eccitazione

sta all'attesa, come la performance al compimento". Riuscire a creare eccitazione senza ridursi alla performance penso sia una bella e faticosa sfida e sono curiosa di scoprire come e quanto questo sia possibile.

PLAYBOY: Cosa trovi più avvilente nella pornografia tradizionale?

PELLEGRINI: Sicuramente sono gli attori maschi, lontani anni luce dai miei gusti personali, rasati, pompati, lucidi, bleah! D'altra parte pure le attrici siliconate, stirate e con la "french" aggressiva non mi hanno mai detto molto. Inoltre, e sembrerò banale, anche l'ossessione per genitali e atto in sé è una cosa che soffro. Tutta la scoperta della post-pornografia, come liberazione di idee e corpi, riappropriazione della sessualità in chiave anti-capitalistica e anti-patriarcale mi sta incuriosendo molto.



NULLA di Delfina Mayer



LOVEDOLL di Debora Zanatta



LOVE HARD di Gala Vanting and Aven Frey



SCHNICK SCHNACK SCHNUCK di Maike Brochhaus

PLAYBOY: Hai pensatrici o pensatori di riferimento, che hanno ispirato questa tua avventura col Festival?

PELLEGRINI: Ho cominciato a stilare una bibliografia di massima, tra Herbert Marcuse, Beatriz Preciado e Linda Williams, ma ammetto che devo ancora studiare un po'. Devo dire che testi di riferimento, per trattare l'argomento dal punto di vista cinematografico, sono due libri curati da Giovanna Maina, Federico Zecca ed Enrico Biasin: *Il porno espanso* e *Porn after porn*, che raccontano appunto la nascita e l'evoluzione del genere pornografico, fino alle sue possibili frontiere future.

PLAYBOY: Ci sono festival cinematografici o iniziative internazionali sul tema che ritieni di ispirazione?

PELLEGRINI: Un importante input per

Fish&Chips è venuto dal Censurados Film Festival, un festival peruviano dedicato a film censurati in varie parti del mondo per motivi politici, religiosi, di genere, sessuali, sociali. L'ho trovata da subito un'idea geniale! Poi è stata la volta del Festival du Film de Fesses, un giovane e scanzonato (ma non troppo) festival cinematografico dedicato all'erotismo nato da qualche anno a Parigi.

PLAYBOY: Perché il festival si chiama Fish&Chips e quali sono le ragioni che hanno ispirato la vostra comunicazione?

PELLEGRINI: Trovare il nome non è stato per niente facile, anzi, forse la cosa più ardua. Ma ispirati da Socrate, camminando su e giù per Borgo Dora a Torino, una zaffata di fritto improvvisa ha fatto accendere la lampadina. Volevamo qualcosa di "neutro", comprensivo e non per forza comprensibile.

Per la grafica, l'idea era di ispirarsi al neon, di fare qualcosa di colorato e fluo e cercare di prenderci sul serio il meno possibile.

PLAYBOY: Nel contesto del Festival, sembra si sia inserito molto bene anche "Eros absconditus", il progetto artistico in mostra presso la Galleria Opere Scelte e che proprio sulle nostre colonne abbiamo presentato in anteprima...

PELLEGRINI: Quando il curatore Roberto Mastroianni mi ha parlato di questo progetto, scoprire che un'artista, un geografo e uno psichiatra elaboravano sogni erotici mi ha fatto incuriosire e ho pensato che fosse perfetto per la nostra prima edizione, che ha voluto appunto scoprire, e soprattutto mostrare, l'immaginario erotico contemporaneo, senza pretese di esaustività, sia chiaro...